



Da quando siamo piombati nella pandemia ci siamo resi conto a tutti i livelli di quanto sia importante fare rete e cercare di trovare il modo di far partecipare ogni cittadino alla vita sociale della propria comunità. Proprio per questo il vescovo Giovanni Nerbini ha lanciato **#farepatti**, ovvero un appello a stabilire patti di prossimità tra le varie realtà del territorio della diocesi di Prato.

Il Progetto Policoro, in collaborazione con la Pastorale Sociale e del Lavoro di Prato, si è subito adoperato al fine di trovare lo spazio per i giovani in questa discussione. In concomitanza con il percorso di avvicinamento alla Settimana Sociale di Taranto allora si è pensato di creare dei percorsi per raccogliere la voce dei giovani pratesi.

Nella prima fase si è cercato di rinforzare la rete del Progetto, ampliando i nostri contatti, rivolgendosi all'associazionismo giovanile di stampo cattolico e non solo. In seguito è stato costruito uno schema di lavoro che comprendesse una parte di ascolto ed una di elaborazione.

La prima parte del percorso sarà fatta con una discussione in piccoli gruppi su tre temi: la percezione del momento storico, la questione del lavoro e la visione di Prato.

La scelta di iniziare con una fase di ascolto e riflessione è dettata dalla necessità di raccogliere le sensazioni e le sensibilità dei giovani, dei quali spesso si parla, ai quali spesso si propone, ma senza ascoltarli e lasciar loro lo spazio per esprimersi.

In base a come andranno questi momenti di discussione si amplierà il percorso su tre direttrici: la sostenibilità ambientale ed umana, il multiculturalismo e la Prato del domani.

La sostenibilità ambientale e umana, come ci descrive Papa Francesco nella Laudato Sì, è contro la logica dello scarto. Prato da sempre si contraddistingue come laboratorio dell'economia circolare e del recupero, infatti gli stracci vengono rigenerati e riusati da ormai parecchi anni. Per quanto riguarda la sostenibilità umana, purtroppo, troppo spesso anche nel nostro distretto industriale si

intravedono forme di lavoro insostenibili, con orari disumani. È necessario quindi ridiscutere di una sostenibilità integrale.

Il multiculturalismo è un'altra sfida che Prato raccoglie fin dalla sua fondazione. Infatti Prato è sempre stata una città di incontro tra culture ed etnie diverse. Essere pratesi vuol dire essere cittadini del mondo. Negli anni ci sono state varie fasi di questa migrazione: prima quella interna dal meridione e dal Veneto, poi quella albanese, passando poi per la cinese fino a quella africana e mediorientale. Essere Fratelli Tutti a Prato è una scelta obbligata, non un'alternativa possibile.

La Prato del domani invece è la proposta di città che arriverà dai giovani, raccogliendo idee e spunti sia per quanto riguarda le infrastrutture che la socialità.

Ogni direttrice prevederà incontri di discussione e di elaborazione. Per altro si auspica che siano proprio i giovani partecipanti a prendersi l'onere di moderare e costruire la proposta per il domani.

L'obiettivo di tutto questo lavoro è innanzitutto di creare punti di incontro tra i vari giovani pratesi di ogni sensibilità culturale, religiosa, politica, etnica e di ogni estrazione sociale. In secondo luogo si vuol creare una proposta condivisa dei giovani pratesi da lasciare in dote alla città e da porre al centro della discussione anche con gli adulti, permettendo con loro di parlare con i giovani e con le idee di questi.

Questo percorso quindi tende a rendere i giovani protagonisti del presente e costruttori del proprio futuro. Non si può infatti continuare con la retorica lasciando in realtà vuoto lo spazio dei giovani e della loro elaborazione. Adesso, vista anche la situazione in cui il mondo si trova, diventa immanente e decisiva la voce e la visione delle nuove generazioni per la costruzione del domani della propria città e del proprio paese.

Ad esempio, il piano di ricostruzione europeo, mal chiamato da noi italiani Recovery Fund, si chiama Next Generation EU. Giocando sull'assonanza di EU ed you questo piano di ricostruzione parla direttamente ai giovani e non può prescindere da una loro partecipazione attiva e non fittizia.

In questo la Chiesa pratese, anche attraverso il Progetto Policoro e la PSL, si è messa subito a disposizione per cercare di dare una mano rafforzando con questo percorso la voce e la partecipazione dei giovani al processo di rinnovamento della propria città.

A breve inizieranno gli incontri, che verranno pubblicizzati anche sulle pagine social del Progetto Policoro di Prato.

La speranza è di mobilitare più giovani possibili e di essere attivamente e concretamente utili allo sviluppo del nostro territorio e della nostra comunità diocesana.